

A un millimetro dal cuore

Di Iole Natoli

A un millimetro dal cuore è "una storia d'amore" che racconta di quel particolare momento in cui una donna incontra un uomo: di quella inaspettata, sfuggente, misteriosa attrazione che li conduce inevitabilmente l'una nelle braccia dell'altro.

Durissima e delicatissima dinamica di rapporto. Dialettica profonda tra due esseri umani assolutamente diversi che non cancella le differenze nella pretesa assurda e violenta di una uguaglianza impossibile. L'enigma del corpo diverso seduce e corrompe verso qualcosa di più profondo, sostanza interna sentita tutt'intorno... immagine interna vaga e preziosa.

"Storia d'amore" vista attraverso gli occhi e il cuore della protagonista del film.

Della sua difficilissima e sofferta ricerca di un sentire emozionale, passionale, non pensato, vissuto, con l'unica inconsapevole certezza che esista una bellezza degli uomini che renda libere le donne di essere amate e di amare.

Sfida continua quindi nei confronti di se stessa e dell'uomo da amare.

Il personaggio maschile, "lo sconosciuto", diventa necessariamente rappresentazione di un'immagine ideale: "l'eroe" che non si sottrae di fronte all'amore di una donna.

Immagine di un uomo libero che si muove senza parlare, che con il movimento del corpo esprime quella passione interna, quella certezza affettiva, quella forza misteriosa di chi "sa" di poter essere amato da una donna.

Sente e pretende da quella donna lo stesso movimento interno, diverso dal suo, ma ugualmente profondo. Riuscirà a far emergere sul volto di lei quel sorriso sconvolgente che...

Il racconto si sviluppa in otto scene, per un tempo di 25 minuti: musica, luci, parole, poesia, rumori, movimento della macchina da presa, silenzio, interpretazione degli attori, flashback, dissolvenze, si mescolano disturbando e sconvolgendo continuamente l'impianto realistico della storia, con il preciso obiettivo di fare emergere nelle immagini cinematografiche il mondo interno, emotivo, affettivo dei protagonisti del film.

Le immagini procedono seguendo questo sottile filo conduttore, teso e leggero verso il finale del film: un nuovo incontro tra la donna e lo sconosciuto. Finale imprevedibile e sorprendente che non propone alcuna morale, ma piuttosto suggerisce una ricerca, un invito allo spettatore a lasciarsi andare, come i due protagonisti, a "*quel che non ha vergogna e né mai ce l'avrà, quel che non ha governo e né mai ce l'avrà, quel che non ha giudizio né mai ce l'avrà, quel che non ha...*" (da Chico Buarque)